

La Repubblica 24 Ottobre 2010

Un mese fa la soffiata dei servizi segreti

Da un mese i carabinieri tenevano sotto controllo alcuni insospettabili di Favara. Con pedinamenti, telecamere nascoste e intercettazioni. Un'indagine difficile, che ha rischiato di fallire più volte nel momento in cui si avvicinava al covo del latitante. Il vivandiere di Gerlandino Messina era prudente, si guardava sempre attorno fra le viuzze di Favara.

La pista giusta per arrivare al latitante l'ha offerta l'Aisi, il servizio segreto civile. Com'è prassi in questi casi l'agenzia di informazioni e sicurezza interna ha passato la notizia sia ai vertici dell'Arma che della polizia di Stato: lo spunto d'indagine era inedito per entrambi. Risultato: alla Procura di Palermo sono arrivate due richieste per stringere le ricerche su Favara. La Procura ha dato il via libera ai carabinieri, per una sorta di par condicio. Nel giugno scorso, erano stati invece i poliziotti della squadra mobile di Palermo a lavorare su un'altra notizia offerta dai servizi segreti, che fu determinante per l'arresto del supelatitante agrigentino Giuseppe Falsone.

Per l'Aisi è un momento d'oro. Non è mai accaduto nella storia della lotta alla mafia che i servizi offrirono così tanti spunti utili per l'arresto dei latitanti. Purtroppo, in un passato non molto lontano, alcuni 007 facevano il contrario: Bruno Contrada, il numero tre dei servizi che fu anche il coordinatore dei gruppi ricerca dei latitanti, sta scontando una condanna a 10 anni di carcere per aver favorito Cosa nostra. E a Palermo è ancora sotto processo l'ex direttore dell'allora Sisde, Mario Mori, accusato di aver favorito la latitanza di Provenzano.

Dietro la nuova stagione di impegno antimafia dei servizi segreti c'è un'intelligente campagna acquisti fatta negli ultimi anni tra le fila di polizia, carabinieri e finanza. Alcuni dei giovani investigatori più brillanti, che hanno lavorato al fianco dei pm delle Direzioni distrettuali antimafia siciliane, sono oggi gli 007 del nuovo corso.

Ma c'è solo la bravura di questi uomini dietro le notizie che continuano ad arrivare dall'Aisi? È un momento particolare di transizione per Cosa nostra, la domanda non è di poco conto. Chi sono le fonti che offrono le notizie giuste ai servizi? Lo fanno solo per soldi (si dice che il governo ne abbia stanziati tanti per questo tipo di attività) oppure per interesse? Se è vero quanto riferiscono alcuni pentiti, ad esempio, Matteo Messina Denaro aveva da sempre grandi problemi con la provincia di Agrigento: con l'arresto di Falsone e Messina non ci sono più ostacoli alla leadership del padrino di Trapani. Questo è il campo delle ipotesi e dei ragionamenti, nessuno ha certezze. Anche alla Procura di Palermo ci si interroga. Nessuno lo dice ufficialmente, ma a fare paura sono le relazioni segrete di Messina Denaro, anche con la vecchia guardia dei servizi (che non è andata in pensione).

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS